

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI
E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

24.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

24.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Facchi Giulio, Sub-commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	11, 12
Audizione del commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, onorevole Antonio Bassolino:		Mosella Donato Renato (MARGH-U)	10
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 5, 6, 8, 10 13, 15, 16	Paolucci Massimo, Vice commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania	7
Bassolino Antonio, <i>Commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania</i>	3, 6, 13, 15	Vanoli Raffaele, Sub-commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania	6, 14
Coronella Gennaro (AN)	8, 14, 15	Vianello Michele (DS-U)	9, 12
		Villari Riccardo (MARGH-U)	9

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 11.15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, onorevole Antonio Bassolino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, onorevole Antonio Bassolino.

L'odierna audizione costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sullo stato di attuazione nel territorio della regione Campania della vigente normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti e sulle problematiche connesse ai compiti attribuiti agli uffici del commissario su tale specifico settore.

La Commissione intende infatti approfondire il ruolo e l'attività svolta dalle strutture commissariali per l'emergenza rifiuti nelle regioni e nei territori dichiarati in stato di emergenza in relazione ai profili più urgenti e problematici riscon-

trati nell'esercizio delle relative funzioni. In tal senso particolare rilievo assume anche l'acquisizione di elementi informativi in relazione all'eventuale predisposizione di piani di rientro nella gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti, attesa la prevista scadenza del 31 dicembre prossimo dello stato di emergenza.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do subito la parola al presidente Bassolino, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito alla sua relazione.

ANTONIO BASSOLINO, *Commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Ringrazio il presidente e i commissari. La mia introduzione è *in progress* anche rispetto al nostro incontro a Napoli dei mesi scorsi; darò un quadro del lavoro svolto e del modo in cui noi immaginiamo si debba andare avanti, come ha sottolineato il presidente.

Ad oggi sono stati ultimati e sono funzionanti sei dei sette impianti di CDR che erano nel piano; il settimo impianto, quello di Battipaglia, andrà in esercizio a fine anno, quindi nelle prossime settimane: con questo avremo completato i sette impianti.

In Campania non ci sono più discariche di tal quale. L'ultima sentenza del Consiglio di Stato su Acerra rimuove anche l'ultimo ostacolo per i lavori dei termovalorizzatori di Acerra e di Santa Maria La Fossa. Abbiamo realizzato l'impianto di compostaggio di Teora in provincia di Avellino. La raccolta differenziata è poco al di sotto del 12 per cento. Abbiamo avviato lavori di messa in sicurezza delle vecchie discariche e la bonifica del litorale domizio-flegreo. Abbiamo anche svolto un lavoro di supporto per la nascita di nuovi

soggetti pubblici che oggi rappresentano la condizione per un sistema sano e rinnovato pubblico e privato. Abbiamo aggiudicato la gara per il controllo telematico della movimentazione degli automezzi e aggiudicato la gara per una moderna rete di monitoraggio ambientale. Abbiamo concordato ed avviato con i comuni interessati importanti lavori di mitigazione ambientale nelle aree vicine agli impianti realizzati. Ci siamo mossi per aiutare i comuni a liberarsi da vecchi appalti con i quali avevano a che fare da anni. Abbiamo gestito la fase più dura dell'emergenza assumendoci — come già abbiamo detto a Napoli — responsabilità che a volte potevano anche andare oltre quelle che le ordinanze attribuivano ai diversi poteri dello Stato.

Il commissariato che si occupa di rifiuti, di bonifiche e di acque, tra interventi effettuati e in corso di attuazione, ha realizzato investimenti per circa un milione e seicentomila euro, di cui il 50 per cento con capitali non pubblici, cioè appartenenti a privati.

Questo è il quadro di ciò che abbiamo fatto e portato avanti nei due anni e pochi mesi di attività del commissariato. Passiamo ora a ciò che occorre ancora fare.

È evidente che il nostro obiettivo non è solo quello di sostituire alle vecchie discariche gli impianti di CDR, che sono importanti ma da soli non bastano; occorre realizzare diverse tipologie di impianti, anzi una rete di impianti, un sistema industriale per il ciclo integrato di rifiuti e dunque CDR, termovalorizzatori, impianti a sostegno della raccolta differenziata ed innanzitutto impianti di compostaggio per trattare la frazione umida e produrre un *compost* che insieme al FOS prodotto dagli impianti di CDR possa essere utilizzato nelle ricomposizioni ambientali. La realizzazione di impianti di compostaggio è dunque una condizione indispensabile per accrescere ancora di più la raccolta differenziata e migliorare il funzionamento degli impianti di CDR. E poi impianti di selezione delle diverse tipologie di materiali da riciclare, piatteforme per il recupero degli ingombranti,

impianti per il trattamento degli inerti dell'edilizia, aree di trasparenza per ridurre il numero degli automezzi che vanno ai CDR: questo è il completamento di un'«operazione qualità» che dobbiamo mettere in campo.

Parallelamente alla realizzazione dei termovalorizzatori, vogliamo realizzare quest'altro importante pezzo del sistema integrato dei rifiuti. Infatti, come è chiaro a tutti noi, lo sviluppo sempre più forte della raccolta differenziata non è alternativo ma è complementare ai termovalorizzatori. Il nostro obiettivo è portare a combustione un terzo dei rifiuti che si producono in Campania. Il progetto ha come corollario la necessità che ogni territorio provinciale si doti di uno o più stoccaggi per il CDR, fino all'entrata in funzione dei termovalorizzatori e la definizione dei piani provinciali per l'utilizzazione del FOS. D'intesa con i comuni vanno dunque liberati gli ultimi stoccaggi dell'emergenza.

Si tratta poi anche di lavorare per rientrare nella gestione ordinaria in modo da concentrare i poteri del commissariato nella realizzazione degli impianti. La mia opinione è dunque che la discussione sulla proroga dei poteri commissariali debba tenere conto sia del lavoro svolto sia di quanto c'è ancora da fare. Occorre definire un percorso che chiarisca il ritorno ai poteri ordinari. Mi sembra che dobbiamo farlo con realismo, senza demagogie e guardando al cammino compiuto e a quello che ancora dobbiamo compiere, avendo chiaro che in Campania, in un settore delicatissimo, è stato fatto un lavoro importante che credo sia nell'interesse di tutti consolidare e portare avanti, anche sapendo che ci sono diverse forze in Campania, come in altre regioni, che non si sono ancora rassegnate ad uscire dalla scena delle vecchie discariche e di tutti i rapporti che intorno ad esse si creavano.

In questi due anni abbiamo fatto tutto il nostro lavoro, ma sappiamo di essere in una fase ancora da completare: ecco perché penso che dobbiamo (tutti i poteri e gli organi dello Stato) muoverci con spirito costruttivo.

Il futuro che vediamo si basa su tre principi: ai comuni la gestione delle gare degli appalti per la raccolta; agli ATO (ambiti territoriali ottimali) tutta la gestione della fase post-raccolta e le attività legate alla raccolta differenziata; al commissariato la realizzazione degli impianti. Con l'ordinanza n. 319 del 30 settembre 2000, abbiamo già compiuto un passo importante per riorganizzare il sistema e per rientrare progressivamente in un regime ordinario di gestione. Per quanto riguarda le gare dei comuni in 30-45 giorni si possono definire le linee guida dei capitolati dei nuovi appalti (è già al lavoro una commissione molto ampia) e restituire completamente la materia ai comuni, avendo noi già definito (sempre con l'ordinanza n. 319) chi sono i soggetti di cooperazione.

Per quanto concerne gli ATO, si tratta di soggetti non più monocratici: in ogni ente di gestione è presente un rappresentante del commissariato, un rappresentante della provincia, i presidenti dei consorzi di bacino. Abbiamo dunque già limitato l'attività e i poteri del commissariato in questo campo. Pensiamo anche che con la definizione della tariffa provinciale per ambito, il commissariato possa uscire dagli enti di gestione dell'ATO.

Per quanto riguarda la realizzazione degli impianti, a nostro avviso, è bene confermare chiare prerogative e poteri al commissariato. I termovalorizzatori sono indispensabili per il sistema: senza questo sbocco i CDR sarebbero inutili e senza certezza sui termovalorizzatori (realizzati, come i CDR, in *project financing*) si bloccherebbe il sistema e si ripiomberebbe in una situazione di caos. Lo stesso ragionamento vale per gli impianti collegati alla raccolta differenziata.

Nel settore delle bonifiche delle vecchie discariche, infine, il commissariato ha poteri sostitutivi in caso di inadempienza, poteri che credo sia giusto conservare.

Si sta portando avanti anche un piano per utilizzare produttivamente i lavoratori dei bacini. Qui è importante che vi siano le risorse necessarie per pagare i lavora-

tori fino alla tariffa unica provinciale che prevediamo da qui a otto mesi. Abbiamo definito un piano che mette a disposizione risorse per la realizzazione di impianti indispensabili, ma pensiamo che anche il Governo nazionale debba fare la sua parte.

Infine, torno a sottolineare — come già ho fatto a Napoli — che ci siamo fatti carico, durante la fase più dura dell'emergenza rifiuti, di compiti e funzioni su cui era possibile discutere il regime delle competenze; ci sembra giusto che il Governo nazionale tenga conto di questo sforzo, anche per quello che riguarda le importanti risorse che sono state investite.

PRESIDENTE. Nell'audizione del 12 luglio scorso, abbiamo trattato tre temi: i tempi, le responsabilità e le modalità per rientrare in una condizione ordinaria. Ho ascoltato con attenzione l'indicazione emersa, che peraltro questa Commissione non solo legge con favore ma auspica, cioè il tentativo di rientrare quanto prima in condizioni ordinarie, senza per questo danneggiare il lavoro sin qui fatto, cioè cercando di non determinare condizioni di ritorno ad un'emergenza più o meno latente.

Circa i tempi, se ho compreso bene, l'idea è quella di un meccanismo che prevede un sistema ordinario — basato sull'ordinanza n. 319 — per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti attraverso i comuni, con gli ATO, per tutto ciò che è post-raccolta e raccolta differenziata, e una condizione di straordinarietà per la realizzazione degli impianti.

Circa i tempi abbiamo qualche elemento in più o siamo in una fase di definizione degli ambiti?

Signor presidente, il senso della nostra iniziativa è quello di tirare per la giacca Governo e Parlamento nel tentativo di mettere in piedi un meccanismo che eviti che accada ciò che è accaduto in Campania e in Puglia, che eviti commissariamenti che durano otto anni e sfuggono alle logiche più elementari non solo dal punto di vista istituzionale e costituzionale, tanto che ci troviamo di fronte a sanzioni e

reprimende dei vari TAR, e soprattutto che consenta alla gente di comprendere come il commissariamento sia necessario e indispensabile per l'emergenza ma non per la cronicità.

L'ordinanza n. 319, uno strumento importante per il rientro nella normalità, è un passaggio: possiamo tentare di immaginare cosa accadrà dopo gli EPAR e gli ATO? Come si articola la funzione delle ordinarie attività istituzionali di comune e provincia?

RAFFAELE VANOLI, *Sub-commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Intervengo sulla prima parte della sua domanda. Per gli EPAR entreranno nel merito i colleghi Facchi e Paolucci.

A luglio, quando ci siamo visti a Napoli, erano funzionanti quattro impianti di CDR; abbiamo rispettato i tempi per gli altri due impianti (Benevento e Tufino) che sono partiti un poco in ritardo per vari problemi (conoscete bene le problematiche di Tufino), ma ora sono a regime. Per quanto riguarda Battipaglia c'è un ritardo di uno o due mesi, perché nel fare le palificazioni sono sorte problematiche di carattere edile. Comunque il giorno 21 inizierà la messa in prova con i rifiuti; poi occorreranno 10-15 giorni per andare a regime. Quindi, la situazione di Salerno è in via di completamento.

Circa i termovalorizzatori, in base al contratto ma anche tecnicamente, occorrono due anni dal momento in cui si mette la prima pietra e comprese le prove di collaudo che sono una parte importante. Questi tempi non sono restringibili.

PRESIDENTE. Da quando decorrono i 24 mesi?

RAFFAELE VANOLI, *Sub-commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Dal momento in cui viene posta la prima pietra. Già sono state fatte le recinzioni e la bonifica bellica; ora si darà il via ufficiale all'inizio dei lavori: da qui occorrono 24 mesi. Quindi il problema è legato al tempo tecnico di realizzazione degli impianti.

Circa i problemi di mitigazione ambientale — che non è un aspetto collaterale ma fa parte integrante degli impianti — che riguarda le strade, ma anche la possibilità, quando l'impianto sia in zona ASI, di ricorrere alla ferrovia, insieme con l'assessorato ai trasporti stiamo studiando la possibilità (è già pronto il progetto) che Giugliano, Acerra e tutte le aree ASI siano servite non più da mezzi gommati ma dalla ferrovia. Anche per Caiano è stato fatto un discorso di questo genere. Qui è importante avviare i lavori e poi trovare un sistema in grado di seguirli in maniera corretta.

Per quanto riguarda i problemi viari, stiamo rivedendo il sistema di viabilità di tutte le zone sedi di impianto, il sistema fognario, e stiamo procedendo alla pulitura degli alberi: a Tufino abbiamo dato sovvenzioni a quest'ultimo scopo.

ANTONIO BASSOLINO, *Commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. È evidente che le opere infrastrutturali che stiamo realizzando — e che proseguiranno anche dopo la costruzione dei due impianti — potranno essere completate ricorrendo ai poteri ordinari. Si tratta infatti di interventi che possono essere realizzati dalla regione in via ordinaria.

RAFFAELE VANOLI, *Sub-commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Occorre quindi avviare questa fase e chiuderla anche rispetto ai problemi di depurazione e delle fognature, che molti comuni sedi di impianti non hanno. A questo riguardo, i progetti sono pronti; ci sono però problemi di risorse nel senso che le ordinanze non ne prevedono per questo settore. Si parla di 140-150 miliardi di vecchie lire come minimo, ma occorre tener presente che la semplice soluzione dei problemi dei passaggi a livello di Acerra e del casello di Tufino comporta una spesa di 100 miliardi; si può tuttavia ricorrere ai POR, aiutarsi con i fondi che arrivano e quelli che possono essere messi a disposizione della regione per interventi strutturali ad essa relativi. Il

casello di Tufino costa 52 miliardi, secondo i progetti elaborati.

Occorre insomma una visione di insieme: ci sarà una prima fase, che potrà concludersi entro un anno, ed un'altra che proseguirà per proprio conto. Bisogna dar vita ad un sistema scalare per cui, man mano che si creano i presupposti, le gestioni diventano di tipo ordinario.

MASSIMO PAOLUCCI. *Vice commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania.* Il ragionamento del professor Vanoli sugli impianti necessari (il commissario Bassolino ha sottolineato che il nostro obiettivo è creare una rete tra CDR, termovalorizzatori, impianti di compostaggio, vale a dire un sistema industriale a supporto del ciclo integrato dei rifiuti) e la relazione del presidente Bassolino credo diano vita ad un'importante novità.

La scelta che proponiamo è netta: la gestione e l'amministrazione dei rifiuti rientrano nell'ordinario; i poteri straordinari invece devono essere esercitati per costruire gli impianti e per le opere di medicazione ambientale. In tal modo si supera la situazione inevitabile creata nel momento in cui la crisi era grave e si riporta tutto il settore delle gare e degli appalti ai comuni ed ai soggetti di cooperazione che l'ordinanza n. 319 prevede. È evidente che il nostro obiettivo — che è poi anche lo spirito che anima quell'ordinanza — è quello di superare gare diseconomiche per singoli comuni e rivolgersi a soggetti più forti che riescano a realizzare economie di scala.

Da questo punto di vista, il nostro compito si esaurisce con la definizione di un bando-tipo di gara che garantisca alcuni livelli di qualità ed un servizio integrato con la raccolta differenziata. Un gruppo di lavoro è all'opera e non appena avrà terminato il suo compito tutto questo settore potrà essere governato con i poteri ordinari. In tal modo verrebbe risolto un problema che il decreto Ronchi poneva, vale a dire la definizione dei soggetti di cooperazione: l'ordinanza n. 319 li individua e, grazie al bando-tipo, i poteri ordi-

nari possono riappropriarsi di queste competenze.

L'altro aspetto che mi preme sottolineare è che dobbiamo lavorare non solo per uscire dalla straordinarietà ma soprattutto per definire chiaramente le responsabilità, i ruoli e le funzioni dei singoli livelli istituzionali, evitando sovrapposizioni che rendono difficile individuare le responsabilità stesse e la quantificazione dei costi. Quindi, la raccolta è di competenza dei comuni, anche raggruppati, mentre agli EPAR e agli ATO spetta tutto il processo successivo alla raccolta stessa: la gestione degli impianti per la raccolta differenziata, di quelli di selezione, delle isole ecologiche, delle aree di trasferta. Un soggetto che, proprio perché unico, definisce con chiarezza i costi ci consente di cogliere l'altro essenziale aspetto di novità, vale a dire la fissazione della tariffa unica provinciale.

Pensiamo che quest'ultima debba essere a scalare e proporzionale alla quantità di raccolta differenziata che i comuni o i raggruppamenti degli stessi effettuano. Richiamando quanto ha detto il presidente Russo, la stessa costituzione degli EPAR rappresenta un passo verso il superamento anche in questo settore della gestione commissariale: non interviene più il commissario o un suo delegato, ma un ente di gestione costituito da un rappresentante del commissario stesso, da un rappresentante della provincia e dai presidenti dei singoli consorzi.

Se questo è il quadro (netta separazione nella gestione amministrativa dei rifiuti, sia nella fase di raccolta che in quella successiva), al commissario devono restare i poteri indispensabili per portare avanti il piano, vale a dire realizzazione dei termovalorizzatori e degli impianti per la raccolta differenziata.

Vorrei sottolineare che stiamo realizzando il piano ricorrendo al *project financing*, vale a dire con finanziamenti privati. Il tema della certezza dei tempi e delle procedure è essenziale per la buona riuscita del progetto, per dare sicurezze ai soggetti privati che hanno investito e che intendono investire anche nell'altra parte

del progetto. Non è infatti pensabile che la partita che riguarda gli impianti di selezione, le isole ecologiche, il compostaggio e la trasferta sia giocata ricorrendo solo al capitale pubblico. Noi impegniamo una quota specifica dei POR su questo settore, ma stiamo lavorando per mettere in moto un meccanismo simile a quello attuato per la realizzazione dei termovalorizzatori. Mi pare superfluo sottolineare che il conseguente ricorso ad investimenti privati presuppone una certezza nei tempi e nei quadri di riferimento.

La storia recente dell'emergenza rifiuti dimostra che o questo tema si affronta a livello sovracomunale oppure naufraga nei litigi tra singoli comuni. Quanto ai termovalorizzatori, ad una precisa domanda occorre fornire una risposta analoga: era pendente davanti al TAR un ricorso relativo al termovalorizzatore di Acerra, che avrebbe avuto riflessi indiretti anche su quello di Santa Maria la Fossa. La sentenza di due o tre giorni fa ci dà pienamente ragione e quindi, dopo i primi atti di cantiere di cui ha parlato il professor Vanoli, si potrà dare il via ai lavori di realizzazione degli impianti.

GENNARO CORONELLA. Nel ringraziare il presidente Bassolino per aver accolto il nostro invito, vorrei porgli qualche domanda.

Anzitutto, prendendo le mosse dall'ultima parte dell'intervento del dottor Paolucci e ricollegandomi alla relazione del presidente Bassolino, noto una certa contraddizione. Infatti, mentre Bassolino auspica un ritorno all'ordinarietà, l'ordinanza n. 319 trasforma il commissario in un organo che agisce in pianta stabile. Inoltre, mi sorge qualche dubbio interpretativo sulla legittimità della costituzione degli EPAR, né mi risulta esista un riferimento legislativo che preveda una simile organizzazione. Quali sono i tempi entro i quali è presumibile che gli enti interessati rientrino in possesso dei poteri ordinari?

Seconda domanda. Si è fatto cenno alle risorse necessarie per fronteggiare una certa situazione: da deputato che sostiene il Governo in carica, voglio chiedere a

quest'ultimo di dare le risorse alla regione Campania per risolvere il problema dei rifiuti. Vorrei però essere in grado di rispondere ad una eventuale domanda circa l'entità dei fondi trasferiti dal Governo al commissario — diciamo dal 2000 ad oggi — per la gestione dell'emergenza e per la bonifica dei siti di cui alla legge n. 426 del 1998.

In terzo luogo, il presidente Bassolino ha dichiarato che nella regione Campania finalmente non circolano più i rifiuti tal quali e che esistono impianti di CDR che selezionano i rifiuti stessi. Debbo segnalare al presidente Bassolino un incresciosissimo episodio che si è verificato il 21 novembre...

PRESIDENTE. Il presidente Bassolino, usando una certa sottigliezza, ha detto: « Non ci sono più discariche di tal quale »...

GENNARO CORONELLA. In effetti non c'è più traffico di rifiuti di quel genere. Vorrei sapere se Bassolino sia a conoscenza di questo episodio: il 21 novembre sono stati fermati dai carabinieri di Casal di Principe diversi autotreni carichi di rifiuti tal quali provenienti da Salerno e diretti all'impianto di Santa Maria la Fossa. Mi risulta che i camion sono stati rispediti al mittente proprio perché i rifiuti erano stati considerati tal quali e non provenienti da un centro di tritovagliatura.

Bassolino ha parlato anche di un complesso sistema di trattamento del materiale di risulta tramite piattaforme. Vorrei sapere se fino ad oggi siano state rilasciate concessioni per questo genere di impianti nella regione Campania e, in caso affermativo, quante siano.

La Commissione sta svolgendo audizioni non solo per indagare su eventuali fenomeni di intreccio malavitoso connessi al complesso ciclo dei rifiuti ma anche per capire il sistema e dare al Parlamento indicazioni legislative per uscire da questa fase. Proprio la settimana scorsa abbiamo ascoltato alcuni direttori generali di aziende che orbitano nel settore rifiuti

della Campania e uno di essi, non ricordo se quello della Pomigliano Ambiente o di un'altra società, riferendosi alla gestione dell'emergenza ha detto che essi hanno svolto un ruolo straordinario, ma solo sulla carta, nel senso che l'individuazione delle ditte che dovevano trasportare i rifiuti e l'indicazione dei siti dove dovevano finire venivano effettuate puntualmente dal commissario di Governo, a mezzo telefono o con un ordine verbale, cui seguiva l'emanazione di un'ordinanza. Chiedo allora in che modo avvenisse la scelta delle ditte che dovevano curare i trasporti. Nella fase dell'emergenza si è registrato un traffico straordinario.

Quanto ai termovalorizzatori, siamo preoccupati della situazione che si è creata. Un po' ovunque si verificano emergenze o disagi; in qualsiasi luogo la ditta FIBE decida di stoccare CDR si crea allarme sociale, come è avvenuto a Capua. È quindi necessario realizzare i termovalorizzatori. In quanto tempo potranno costruirsi? Ci può spiegare, presidente, se il contratto stipulato tra il commissario di Governo e la FIBE preveda adempimenti concernenti il rispetto di una determinata tempistica per quanto riguarda la costruzione dei termovalorizzatori? Esiste un meccanismo contrattuale che faccia scattare da un lato l'obbligazione della FIBE e dall'altro una norma sanzionatoria che induca quest'ultima a realizzare i termovalorizzatori?

Ci è stato detto dall'ingegnere Cattaneo — chiedo se il presidente Bassolino ne sia al corrente — che una delle società consorziate con la FIBE è stata posta in liquidazione. Questo comporta che la FIBE non potrà rispettare il contratto? Sono stati attivati meccanismi per evitare che la Campania sia messa di fronte a certi fenomeni? Come si intende muovere il commissario rispetto ad una notizia così sconcertante? Infatti, se cominciano ad occuparsi della faccenda i magistrati fallimentari, la procedura sarà molto lenta e laboriosa e ciò potrebbe ritardare l'attuazione del piano.

RICCARDO VILLARI. Nel ringraziare il presidente Bassolino e i suoi collaboratori, desidero qualche notizia più precisa sulle funzioni e sulle rispettive competenze del prefetto e del commissario. Ho vissuto quella fase da cittadino e so che la cosiddetta « emergenza nell'emergenza » determinatasi nel 2001 ha visto il commissario fronteggiare una situazione che forse non rientrava nelle sue competenze. Ciò ha comportato anche l'assorbimento di molte risorse. Volevo che fosse chiarito che l'ordinanza del Presidente del Consiglio del 1994 che dichiarava lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento affidava al prefetto di Napoli il compito di realizzare le discariche per i rifiuti urbani e la gestione pubblica delle stesse; inoltre al prefetto veniva dato il compito di governare la fase dell'emergenza cui facevo prima riferimento. Al presidente della regione, dal 1996, veniva invece affidata l'incombenza dell'elaborazione del piano regionale, dell'attivazione della raccolta differenziata e degli impianti di smaltimento finale. L'emergenza sociale che si è determinata ha comportato che il presidente-commissario si occupasse della questione, anche se eravamo invasi dai rifiuti in tutta la regione.

Vorrei poi sapere se sia possibile quantificare le risorse — mi pare siano molte — utilizzate per fronteggiare l'emergenza. Debbo anche stigmatizzare la scarsa collaborazione fornita dalle prefetture in quella fase; anzi, per la verità da parte di queste ultime c'è stata una sottrazione alle proprie responsabilità che ha creato grande incertezza nella popolazione. Tutto ciò va segnalato perché venir meno a quei compiti ha determinato una situazione che a quell'epoca fu obiettivamente difficile gestire.

MICHELE VIANELLO. Signor presidente, non siamo qui per riascoltare quanto dichiarato durante le audizioni svolte in Campania nel luglio scorso; l'incontro odierno e quelli che seguiranno, in cui ascolteremo i presidenti delle regioni Puglia, Calabria e Sicilia, si pongono l'obiettivo di contribuire al ripristino di

una condizione di normalità attraverso l'esercizio dei poteri che ci sono stati conferiti. Per quanto riguarda la Campania è necessario capire se e in quanto tempo ciò sarà possibile, tenendo presente che si deve partire dalla realizzazione dell'assetto istituzionale previsto dalla legislazione vigente che, vorrei ricordarlo, attiene all'individuazione di soggetti imprenditoriali. In proposito, occorrerà verificare se, in base alla nuova legislazione in materia di servizi pubblici locali, questi soggetti sono pubblici e in che misura oppure se interagiscono con il privato. In secondo luogo, va verificata la separazione tra gestione e governo delle reti e degli impianti, nel senso di avere soggetti imprenditoriali che ricavano utili dalla gestione del ciclo dei rifiuti.

Sotto il profilo dell'assetto istituzionale sancito dalle leggi, qual è la situazione? Se non capisco male si sta prefigurando un sistema in base al quale alcuni comuni dovrebbero effettuare una raccolta *tout court*, mentre gli ATO dovrebbero gestire il *post* raccolta e i rapporti con i soggetti imprenditoriali privati. Resta il potere commissariale per l'accelerazione delle procedure e per la realizzazione degli impianti senza i quali l'assetto istituzionale verrebbe meno.

Quanto all'individuazione dei soggetti imprenditoriali, è evidente che questi possono esistere solo in virtù di un ciclo industriale vero e proprio finalizzato alla gestione della produzione del CDR — rispetto al quale si può discutere sulla qualità, sulle metodologie, sugli impianti e via discorrendo —. Permettetemi un'osservazione, ma sono convinto che le modifiche legislative dovrebbero far riflettere la Campania in materia di CDR considerata la sua assimilazione ai rifiuti speciali e/o al combustibile.

A mio avviso, l'audizione dovrebbe consentire di rispondere a queste domande: chiuso il ciclo istituzionale, quanto ancora rimane da fare? Per quanto riguarda i soggetti a che punto si è? Diversamente assisteremmo alla replica dell'audizione svoltasi a Napoli nel luglio scorso, il cui contenuto è a tutti noto.

PRESIDENTE. È evidente. Come abbiamo ripetuto più volte, delle due l'una: o si torna a condizioni di ordinarietà, il che significa aver realizzato qualcosa, oppure nulla cambia e ciò equivale a non aver fatto niente.

DONATO RENATO MOSELLA. L'intervento del collega che mi ha preceduto sposta la mia riflessione. Dai dati disponibili sull'andamento della raccolta differenziata emerge evidente il problema della realizzazione di una rete; mi piacerebbe capire, anche per il tipo di campionatura che rappresenta la Campania, se siano state avviate o immaginate delle iniziative di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata, che forse sarebbero facilitate dalla fase commissariale.

La seconda domanda riguarda la posizione della Campania in merito al decreto ministeriale n. 48 del 18 settembre 2001. Per quanto riguarda le aree inquinate, sono state ipotizzate delle iniziative? E, in caso affermativo, come si sta procedendo?

Sei delle dieci discariche autorizzate nella provincia di Napoli risultano ubicate in aree particolarmente interessanti — per esempio, Somma Vesuviana —, in particolare tre sono collocate nella perimetrazione del parco naturale del Vesuvio ed una nella zona flegrea del comune di Napoli, sulle pendici di un antico cratere in un'area considerata riserva naturale. Si intende recuperare i siti? Comunque, all'interno del processo in atto che, com'è a tutti noto risulta difficile e faticoso, ci sono segni da trasferire alla fase ordinaria?

PRESIDENTE. Se comprendo bene, gli EPAR debbono adottare lo statuto in un arco temporale di novanta giorni, mentre entro sei mesi dalla costituzione debbono proporre al commissario uno schema per la ridefinizione del ruolo dei consorzi. Da parte sua il commissario di Governo si riserva di costituire un ente di coordinamento regionale: ebbene, tutto questo come si concilia sotto il profilo dei tempi e specificatamente in relazione alle dichiarazioni del presidente Bassolino secondo

cui, una volta stabilita la tariffa unica provinciale, il commissario di Governo abbandona gli EPAR?

Questa Commissione non ha mai lanciato « SOS ambiente » nonostante sia continuamente richiesto un suo intervento in presenza di emergenze. Vorremmo tuttavia pregarvi di fornirci informazioni sulla vicenda di Salerno e le intimidazioni dell'ASIA, cui abbiamo assistito, che sarebbero sicuramente utili ai nostri fini.

GIULIO FACCHI, *Sub-commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Salerno è l'unica provincia che non ha ancora chiuso il ciclo impiantistico, nel senso che in tutta la provincia esiste un impianto di vagliatura che raccoglie i rifiuti prodotti: non esiste né la discarica del secco, né l'impianto di stabilizzazione dell'umido che dovevano essere autorizzati dal prefetto, ma che per le note vicende non sono mai stati realizzati. Di conseguenza, si è costretti a vagliare e trasferire i rifiuti negli impianti di altre provincie; l'onorevole Coronella ricordava di aver visto ritornare gli autocarri carichi di rifiuti mal vagliati: ora l'impianto di vagliatura ha riaperto e le attività sono ricominciate, per cui lavorerà anche sugli arretrati. La situazione più critica si registra nell'agro nocerino, che in questi giorni ha avuto la possibilità di effettuare smaltimenti straordinari. Credo che nell'arco della settimana Salerno possa rientrare nella normalità; faccio presente che la provincia di Salerno dal 22 gennaio 2001 ad oggi ha sempre smaltito fuori i suoi rifiuti, attraverso la vagliatura o attraverso il tal quale. In provincia non ha smaltito un chilo di rifiuti, ma — ripeto — li ha sempre mandati fuori!

Quanto agli EPAR, credo non vi sia alcuna contraddizione tra il contenuto della legge n. 319 e la procedura di uscita di scena del commissario, nel senso che le competenze assunte dal commissariato rispetto agli EPAR consentono di velocizzare l'istituzione di questi ultimi; l'approvazione dello statuto da parte degli EPAR significa che ogni soggetto istituzionale coinvolto (comune, provincia e quant'al-

tro) può affrontare la discussione oppure che si individua un soggetto capace di recepire gli statuti e di istituzionalizzarli. Questa attività era posta in capo al commissario nell'ordinanza ministeriale di assegnazione dei poteri, per cui è evidente che se questo è il contenuto di un atto formale, il commissario si muove di conseguenza.

Ritengo che vi sia una chiara volontà di arrivare agli ATO previsti dalla normativa ed intesi come ambiti territoriali ottimali. Perché gli EPAR? Perché siamo in una regione in cui non si riparte da zero da questo punto di vista, dal momento che vi è un commissariato che, per l'appunto, deve uscire di scena e quindi deve trasferire le proprie conoscenze. È vero, esistono i consorzi di bacino, ma sono delle repubbliche autonome ed indipendenti. Creare un comitato di gestione di livello provinciale che riunisca i tre soggetti fondamentali (regione, commissariato, provincia e i soggetti che finora hanno svolto un ruolo da repubblica autonoma) e guidi la fase di transizione è pacifico, non significa che gli atti degli EPAR saranno determinati dalle funzioni commissariali. La legge n. 319 credo sia la risposta alle domande dell'onorevole Vianello.

Rientrare nella normalità significa non solo indicare sulla carta i passaggi necessari, perché per la creazione ed il funzionamento di un ciclo industriale occorrono i soggetti che devono operare al suo interno e le risorse per sostenerlo. Lo sforzo compiuto dalla legge n. 319 consiste proprio nell'individuazione — sulla carta — dei soggetti (EPAR e via dicendo) e di un'economia di scala a beneficio dello stesso sistema industriale. Nel 1998 abbiamo appaltato la parte più consistente del trattamento dei rifiuti, ossia il ciclo del CDR, da cui è risultato un insieme di attività molto frantumate — per esempio, i compostaggi —; di conseguenza, l'idea di creare gli ambiti provinciali e di attribuire un'economia di scala è il presupposto per immaginare gare, *project financing* e interventi con finanziamenti industriali per settori sicuramente appetibili.

Un nodo non deve essere trascurato e mi rivolgo all'onorevole Coronella che intende farsi carico dei problemi campani: non sfugge a nessuno il fatto che, dopo le vicende accadute — che non riguardano solo la chiusura delle discariche — da voi analizzate tramite lo strumento dell'audizione dei direttori delle società pubbliche, il sistema di gestione dei rifiuti in Campania e le risorse economiche che i comuni hanno impegnato finora non si sono rivelati idonei a sostenere un sistema industriale. Quando insistiamo sui « soggetti di cooperazione » lo facciamo perché di fronte alla mancanza di risorse tutti devono fare la propria parte e la prima cosa che possono fare i comuni è di associarsi per rendere più economica la gestione futura.

MICHELE VIANELLO. Fondamentale per definire un ciclo industriale è la comprensione del livello di riscossione della tassa, se esiste, e le prospettive di trasformazione in tariffa che è alla base del sistema industriale.

GIULIO FACCHI, *Sub-commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti, in Campania*. A questo si sta arrivando. L'obiettivo è la tariffa, ma non si possono fare i conti con il passato. Mediamente i comuni campani hanno a bilancio cifre che coprono non più del 60 per cento del reale servizio di raccolta dei rifiuti. Qualcuno sostiene che il commissariato non ha fatto fare gli appalti: non è così. Se il comune di Torre del Greco, o altri comuni, dovessero indire una gara di appalto che per legge deve avere una copertura economica si condannerebbero all'illegalità, perché se hanno sessanta lavoratori e la gara prevede risorse per coprirne quaranta, delle due l'una: o si licenzia (e la legge non lo prevede), oppure si affidano i servizi sotto costo. Non si può immaginare di realizzare un sistema industriale se non si parte da queste premesse: chi mai investirà in Campania se a monte non ci sono risorse? Da qui l'idea di fare il possibile per ottimizzare il sistema. Spostare alcune voci sulla tassa di smalti-

mento e non sulla raccolta — questo è l'obiettivo della tariffa integrata, che dovrebbe coinvolgere anche il trasporto ed alcune voci sugli appalti — è il meccanismo che ci dice che su 2 miliardi 800 mila tonnellate di rifiuti prodotti, 10 vecchie lire al chilo significa avere 28 miliardi, 100 lire al chilo equivalgono ad avere 280 miliardi e così via, significa cioè avere una unità di misura certa su cui costruire il futuro. Lo sforzo consiste nell'applicare il contenuto della legge alla realtà campana, che ha delle specificità ed ha bisogno di essere sostenuta ancora per un certo periodo di tempo, per uscire da questa situazione.

La discussione che stiamo portando avanti in questo periodo con i sindaci e le province fa rilevare che questa è l'unica via su cui si è tutti d'accordo, una via che però ha senso se ci sono le risorse economiche, non solo per realizzare gli impianti, perché a quello ci pensa il sistema industriale. Chiaramente se il sistema funziona ci sarà chi investe e recupererà con la tariffa il proprio investimento; la carenza è proprio nella capacità economica dei comuni.

Circa le intimidazioni, credo che sia evidente che c'è un forte legame con questo processo, che fino a due anni fa non aveva mai messo in discussione l'intero sistema, mentre ora sta agendo direttamente su di esso. Un dato dovrebbe far riflettere: due anni fa, 19 aziende facevano il servizio di raccolta rifiuti nella provincia di Napoli: 9 di queste hanno avuto o il fallimento o il certificato antimafia negativo; 5 sono rimaste senza servizio perché hanno rinunciato, con i prezzi di allora, quindi si sono ritirate dal mercato; solo 4 sono rimaste nel settore. Credo che questo dato di per sé dica quanto oggi la questione sia complessa.

Si è molto spinto sull'uso delle aziende pubbliche, tanto che esse spesso e volentieri sono diventate uno strumento del commissariato, come prevedeva l'ordinanza ministeriale. Però non potevamo indurle a prendere decisioni che invece dovevano essere assunte rapidamente e quindi dai poteri commissariali. Comun-

que abbiamo creato una rete di aziende pubbliche, attorno alle quali sono sorti anche strani equilibri, nel senso che sono stati inseriti soggetti trasparenti che però dovevano vivere, per forza di cose, nel mercato parallelo. Oggi prevedere uno sbocco futuro fatto di gare d'appalto e di investimenti seri rischia di spezzare gli equilibri che si sono creati: per questo credo che ci sia un nesso fra il processo avviato e gli atti di intimidazione.

Circa gli inerti, fino ad ora gli impianti presenti in Campania sono tutti autorizzati attraverso la procedura semplificata, quindi non sono autorizzati dalle province o dalla regione. Il commissariato ha autorizzato tre impianti molto piccoli (sono una goccia nel mare) e la prossima settimana ne saranno autorizzati altri tre. Abbiamo aperto con tutti gli impianti che trattano inerti un tavolo per un accordo di programma che porti a sanare le autorizzazioni, a fronte di impegni precisi sulla qualità degli impianti e del prodotto in uscita. Su questo fronte però vi è un dato inquietante: le autorizzazioni in questo settore sono 118, quindi teoricamente vi sono 118 impianti di trattamento degli inerti in Campania, e lei sa, signor presidente, che è ben difficile immaginare che vi sia realmente questa presenza impiantistica, per cui si tratta più di autorizzazioni che di impianti. Stiamo cercando di verificarli tutti proprio per compiere un salto di qualità attraverso l'accordo di programma.

ANTONIO BASSOLINO, *Commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Sul tema delle risorse e dei finanziamenti, possiamo lasciare alla Commissione un bilancio aggiornato dei finanziamenti che il commissariato ha ricevuto, delle spese che abbiamo effettuato e delle risorse che riteniamo utili ed indispensabili.

PRESIDENTE. Vi è il rischio che alla nostra richiesta di conoscere lo stato dell'arte, giustamente si risponda con una sollecitazione per ulteriori risorse!

ANTONIO BASSOLINO, *Commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Voi siete una Commissione parlamentare ed io, da vecchio parlamentare, ho il dovere di spingervi a fare la vostra parte verso il Governo e il Parlamento, quindi verso la maggioranza e l'opposizione, perché, come vedrete dal bilancio, ci siamo fatti carico sia di una dura fase di emergenza, anche rispetto a conflitti di competenza, sia della mitigazione ambientale e ci stiamo facendo carico (nel bilancio ordinario della regione) di problemi di viabilità, infrastrutture, ferrovie, eccetera. Tengo da parte questi aspetti, perché si tratta comunque di opere civili importanti per il territorio, al di là del collegamento con gli impianti industriali. Io stesso distinguo tra interventi che era comunque giusto fare anche come attività ordinaria della giunta regionale e interventi che rientrano peculiarmente nell'attività del commissariato e per i quali non abbiamo avuto nelle ordinanze alcun finanziamento. Mi permetto di suggerire — come facciamo anche nel rapporto diretto con i ministeri — per quello che riguarda i comuni e le loro difficoltà di bilancio di cui ha parlato poco fa Giulio Facchi, che potrebbe essere utile stabilire una misura limitata nel tempo che metta fuori dal calcolo del patto di stabilità dei bilanci comunali le spese aggiuntive che i comuni devono sostenere per i nuovi appalti, altrimenti non ce la fanno. Dobbiamo cercare insieme le soluzioni per una fase di accompagnamento: penso che bisognerebbe dare ai comuni almeno tre anni di tempo per riequilibrare il bilancio, tenendo conto delle spese aggiuntive per i nuovi appalti che devono prevedere la raccolta differenziata, perché appalti vecchio stile non ci porterebbero da nessuna parte.

Per quanto riguarda i termovalorizzatori, la loro realizzazione sarà entro 24 mesi dalla posa della prima pietra. Mi sembra chiaro che il mio augurio è che si possa lavorare ed andare avanti con una positiva spinta delle diverse forze ad ogni livello. Per questa ragione, penso che sarebbe saggio avere da parte del Governo

una proroga di due anni e qualche mese del commissariato per ciò che attiene alla costruzione dei due impianti e prevedere entro quel tempo massimo il rientro nella gestione ordinaria, mano a mano che sono definite le procedure, delle altre attività che non hanno a che fare con la costruzione dei due impianti di termovalorizzazione, cioè ciò che rientra nella competenza dei comuni e delle ATO.

Sui rapporti tra prefetti e commissario, dico con molto garbo — l'ho già detto a luglio — che vi è una parte di competenze discutibile, ma ve ne sono altre molto chiare. Per esempio è indubbio che ai prefetti spettasse autorizzare gli stoccaggi e la competenza sugli impianti di tritovagliatura in attesa degli impianti di CDR (di competenza invece dei commissariati). Il quadro di Salerno è impressionante da questo punto di vista, come si vede anche dall'emergenza ancora presente in questi giorni. Altrove abbiamo avuto situazioni molto differenziate: alcune prefetture hanno costruito un rapporto di collaborazione e si sono impegnate in ossequio alla legge dello Stato e al rispetto di doveri e funzioni, ma non dappertutto è stato così in Campania. In diverse occasioni ho dovuto fare pressione affinché ci fosse la firma congiunta (anche mia oltre a quella delle prefetture) altrimenti non avremmo avuto firme per settimane intere, durante le emergenze più drammatiche con i rifiuti in mezzo alle strade. In tante circostanze soltanto questo ha consentito di sbloccare discussioni un po' singolari: nella mia lunga esperienza parlamentare e politica non mi era mai successo di partecipare a riunioni nelle prefetture con i prefetti che si portano gli avvocati dello Stato in gara tra loro per chi argomenta meglio la non competenza e il non mettere le firme. Tutto questo mentre montagne di rifiuti stavano in mezzo alle strade.

RAFFAELE VANOLI, *Sub-commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Circa il piano stralcio delle bonifiche, abbiamo già presentato ufficialmente nel corso dell'audizione nella prefettura di Napoli, a luglio, un documento.

In particolare abbiamo avviato le bonifiche di Tufino, Palma Campania e Giugliano con un sistema di sfruttamento dei biogas che utilizza in fine anche le cere a combustibile, con un nuovo sistema di smaltimento dei rifiuti. Il lavoro sta andando avanti e la gara è stata già assegnata.

Per quello che riguarda invece Pianura, si tratta di una discarica che ha gestito il prefetto: la commissione di collaudo la definisce « bonificata ». D'altronde il commissariato di Governo non aveva alcun ruolo rispetto alla discarica di Pianura.

GENNARO CORONELLA. E quella di Giugliano, Napoli 1 ?

RAFFAELE VANOLI, *Sub-commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. È stata assegnata la gara per lo sfruttamento energetico dei biogas. Hanno cominciato a fare la rete di captazione e ci sarà un sistema che sfrutterà, in alternativa, le turbine a gas, i motori alternativi e le cere a combustibile.

GENNARO CORONELLA. Quando ?

RAFFAELE VANOLI, *Sub-commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Si è svolta la gara e i lavori sono in atto, ma per fare queste cose ci vuole tempo: la bonifica non si fa in due minuti, purtroppo.

Questi aspetti sono contenuti negli allegati che ho dato anche al Ministero dell'ambiente e che riguardano l'azione che abbiamo svolto.

Circa le caratteristiche che definiscono il CDR come rifiuto speciale, in effetti vi erano prima le norme UNI che riguardavano l'RDF, che poteva essere normale o di qualità; il decreto Ronchi ha chiarificato i limiti delle qualità del CDR, sul quale avviene una campionatura in base alle norme UNI (i risultati sono disponibili). Si è notato che dalle fasi iniziali in cui il CDR usciva secondo quello che stabiliva il decreto Ronchi c'è un po' di umidità in più (dal 25 per cento siamo passati il 27-28 per cento), ma ciò, rispetto

alla combustione non dà alcun problema, perché al massimo abbatte il potere calorifico. Il problema è dovuto al fatto che talvolta gli impianti sono sovraccaricati. Gestire il sistema parzialmente — perché non tutto era disponibile — non ha consentito di intervenire sul buon uso degli impianti, ma con l'entrata in funzione di quello di Battipaglia gli impianti cominceranno ad avere a turno la manutenzione, che fino ad oggi non hanno avuto.

Il discorso del combustibile-rifiuto speciale al momento è in un *impasse*, quindi aspettiamo i chiarimenti che verranno anche dalla sede governativa sull'argomento.

La Impregilo ha rilevato il ramo d'azienda della Beddoc che costruiva le caldaie ed ha continuato a costruirle non solo per il termovalorizzatore di Napoli; quel ramo d'azienda è stato interamente, non solo per la regione Campania, rilevato dalla capogruppo del raggruppamento che ha vinto la gara nel 1997, la FIBE, una società in gestione. Abbiamo seguito la situazione nel dettaglio ed è sotto controllo.

Per Acerra ovviamente si è dovuto aspettare il dispositivo del Consiglio di Stato perché una società in *project financing* che mette capitali privati, prima di partire, vuole che tutto sia chiaro. Abbiamo dimostrato, insieme con la FIBE, che gli impianti sono stati realizzati in tempi rapidi: infatti il contratto di Napoli è del giugno 2000 e il contratto di provincia è del settembre 2001. Manca un solo impianto per concludere.

GENNARO CORONELLA. Vorrei esprimere una mia personale posizione, che lascio al presidente della giunta regionale, sul termovalorizzatore. Siamo preoccupati a proposito della soluzione del problema, perché abbiamo qualche dubbio sull'avvio dei lavori a causa dei disagi e delle pressioni territoriali: a mio avviso, probabilmente occorrerà aspettare tre o quattro anni. Non riesco ad immaginare la regione Campania sommersa da « balloni » di CDR, per cui mi permetto di suggerire al presidente — che certamente non ha bisogno di suggerimenti — di chiedere una solu-

zione ai presidenti delle province — considerato che è stata istituita una conferenza istituzionale alla quale partecipano i presidenti delle province e i sindaci dei comuni capoluogo — in modo che ci sia un'interlocuzione con gli enti territoriali istituzionali. Personalmente, li convocherei nella giunta regionale, li chiuderei dentro e pretenderei una soluzione. Ovviamente c'è chi si chiede perché Santa Maria La Fossa o perché Acerra. Mi rendo conto che il contratto è sibillino e che la società deve delocalizzare l'impianto in perfetta autonomia. Poiché lei è presidente di tutta la regione, non può sottrarsi a questa responsabilità. Immagino che tratti nello stesso modo tutti i cittadini della regione Campania, per cui quella di investire i presidenti delle province (tutte e cinque) e i sindaci dei comuni capoluogo è la strada per arrivare ad una conferenza istituzionale dalla quale potrebbero uscire proposte che accelererebbero i lavori di costruzione. Capisco le incertezze della società nel momento in cui deve fare un investimento di diversi miliardi di fronte a resistenze sul territorio, ma penso che sarebbe opportuno seguire il percorso che ho indicato per sbloccare l'intera vicenda.

PRESIDENTE. Abbiamo sempre auspicato le concertazioni istituzionali, anche in regime commissariale.

ANTONIO BASSOLINO, *Commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Ovviamente ci muoviamo e cercheremo di muoverci con tutta la saggezza indispensabile. Vorrei sottolineare che abbiamo già compiuto un'impegnativa esperienza su Salerno, che è l'ultima provincia in cui prende il via l'impianto per il CDR, a Battipaglia. Si era già deciso di installarlo in quella zona; ho convocato la conferenza istituzionale con la partecipazione del presidente dell'amministrazione provinciale, del sindaco di Salerno e di tutti i sindaci dei territori che potevano essere interessati da un impianto del genere. Abbiamo impiegato un anno e mezzo: alla fine di tale periodo l'amministrazione provinciale di Salerno e tutti gli

enti locali non sono stati in grado di trovare una sola alternativa a Battipaglia. In città non si voleva l'impianto, sulla costa nemmeno, in pianura neanche perché l'agricoltura è ricca ed il terreno fertile, nei comuni più sperduti di montagna neppure perché se ne sarebbe intaccata l'originalità.

In conclusione, dopo un anno e mezzo siamo tornati su Battipaglia, perché una commissione tecnica ha riconfermato che tale sito era adatto. Penso — ripeto — che, pur adottando l'indispensabile saggezza, i due impianti di termovalorizzazione debbano essere realizzati: non possiamo impiegarci quattro anni, altrimenti ricadremmo in una situazione drammatica. Dobbiamo costruire quegli impianti in due anni; potranno diventare due anni ed un mese, ma se possibile anche un anno ed undici mesi.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Bassolino per la cortesia di essere venuto in questa sede. A luglio ci eravamo dati appuntamento per questa occasione di riflessione; la nostra iniziativa è volta a puntualizzare meglio la prospettiva dei commissariati straordinari di Governo e riguarda non solo la Campania ma anche

altre regioni. Nelle prossime ore incontreremo il commissario straordinario per la Sicilia, mentre mercoledì prossimo vedremo il presidente Fitto ed il presidente Chiaravalloti. L'iniziativa quindi — lo ripeto — riguarda tutte le regioni commissariate, pur registrando condizioni e tempi diversi di attuazione. Nell'avviare le procedure che attiveremo manterremo stabile il contatto con il commissariato straordinario di Governo per la Campania, che sul piano delle cose fatte, di quelle da fare ed anche su quello dei rapporti istituzionali mi sembra particolarmente sensibile.

Vi ringrazio ancora e vi auguro buon lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 14 gennaio 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

